

Boccaleone, sul palco lo sterminio degli ebrei

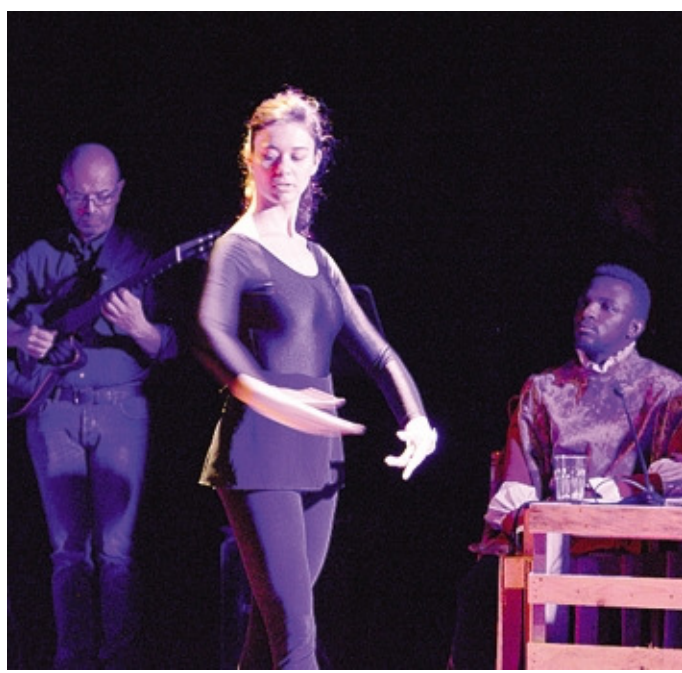
Effetto Bibbia. In scena «Il processo di Shamgorod» dal testo del premio Nobel Elie Wiesel. Reading teatrale di musica e danza diretto da Giulio Caio

ANDREA FRAMBROSI

«Il senso della violenza nella storia» è questo il senso ultimo dello spettacolo che il Gruppo teatrale di cittadinanza di Boccaleone (laboratorio nato nel 2010 come esperienza di incontro, ricerca espressiva, uso di vari linguaggi artistici, formazione di differenti gruppi intergenerazionali e interculturali), mette in scena stasera al Cineteatro di Boccaleone (ore 20.30, ingresso libero), all'interno delle manifestazioni della rassegna «Effetto Bibbia».

Lo spettacolo, intitolato «Il processo di Shamgorod» è tratto dal testo omonimo di Elie Wiesel, premio Nobel per la pace nel 1986, che racconta lo sterminio degli ebrei dal punto di vista dell'unico sopravvissuto al massacro di Shamgorod. «Chi di noi - si chiede il testo - di fronte alle avversità, alla sofferenza, al dolore per la perdita improvvisa di un caro non si è chiesto perché e dove fosse Dio, mettendone in discussione l'esistenza, urlando per avere una spiegazione o addirittura rinnegandolo».

Presentato da Sara Ferrari, laureata in Lingua e letteratura ebraica all'Università di Milano, lo spettacolo è un reading teatrale di musica e danza diretto da Giulio Caio e interpretato da Bruno Fusari, Carla Kovska, Cristina Caio, Francesco Baldelli, Jordy Herodote Minkala, Joel Ngalumulumeoie, Paolo Ingricini e Alessandro Caio. «Lo spettacolo - dice il regista Giulio Caio - è una lettura di un testo di Elie Wiesel, che prende spunto dall'esperienza dei campi di concentramento vissuta dall'autore e che diviene una sorta di teodicea, un processo a



Il Gruppo teatrale di cittadinanza di Boccaleone in scena al Cineteatro

Il concerto

«Ester, storia di una Regina» dagli oratori di Haendel e Lidarti

Domani alle 17,30 nella Basilica di Santa Maria Maggiore «Ester, storia di una Regina»: arie, duetti e cori dagli oratori di Haendel e Lidarti (ingresso libero). Simbolo di fede, coraggio e intelligenza, la figura di Ester ispira da duemila anni pittori e musicisti: celebre il caso di Haendel, che le dedicò il primo oratorio - ovvero un'opera lirica su soggetto religioso - della storia della musica inglese. Grazie alla violinista milanese Lydia Cevidalli, fondatrice e guida dell'Ensemble Salomone Rossi, torna a risuonare anche un capolavoro che si credeva perduto e che racconta le singole vicende di questo perso-

naggio, tra i più complessi della Bibbia ebraica. Si tratta dell'oratorio Esther scritto nel '700 dal compositore italo-viennese Cristiano Giuseppe Lidarti per la sinagoga di Amsterdam. Artefice della prima esecuzione italiana in tempi moderni, nel 2006 al Teatro Bibiena di Mantova, l'Ensemble Salomone Rossi ne proporrà un ascolto antologico in occasione del Festival Effetto Bibbia. Una preziosa occasione per conoscere una figura femminile antica ma di sorprendente modernità, e ascoltare dal vivo un repertorio affascinante e raro, eseguito da interpreti di riferimento. MA, MA.

Dio. Un testo duro e provocatorio che abbiamo cercato di leggere in chiave ermeneutica accostando testi diversi attraverso una lettura drammatizzata realizzata con musiche e danze».

«Chi siamo? - prosegue il regista - siamo un laboratorio che si chiama laboratorio di cittadinanza di Boccaleone nel senso che più che fare teatro in senso tradizionale lo facciamo con una valenza formativa. Il nostro è uno spazio dove si costruisce, dove si sperimenta, dove ci si incontra attraverso la diversità fatta di tanti aspetti: il silenzio, i contatti, la ricerca di sé ma anche attraverso una ricerca culturale. Un'esperienza nata un po' per caso in occasione del centenario della parrocchia, abbiamo creato questa esperienza di incontro tra generazioni con il gusto di incontrarsi attraverso un processo di responsabilizzazione».

«Lo scorso anno - prosegue Caio - abbiamo realizzato un percorso con Casa Amadei con i profughi ospiti e, con loro, abbiamo organizzato un intervento alla Clementina, alcuni si sono affezionati e li abbiamo coinvolti nella lettura del testo, un'occasione per costruire la conoscenza». «Cosa vedremo nello spettacolo? All'inizio alcune provocazioni, attraverso alcune azioni che ricordano le stragi che avvengono oggi e verranno richiamate alcune scene dei campi di concentramento. Poi assisteremo ad alcune letture accompagnate da danze e musiche dal vivo molto dense e molto intense, che danno da pensare il senso della violenza nella storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inno all'amore di Alberto Fortis con la dedica al Papa

La novità

La canzone «Aldilà» nata dalle chiacchierate del cantante con il parroco di Diano Marina: «prete rock vicino ai giovani»

Il nuovo disco di Alberto Fortis (un Ep con 5 canzoni) s'intitola «Con te». La canzone che suggerisce il titolo è un gospel: racconta il desiderio di condivisione, con moglie e figlio che il cantautore non ha mai avuto. È un inno all'amore.

«Considero la canzone e il disco come una ripartenza: da un punto di vista musicale e concettuale. Ho sempre trattato gli aspetti sentimentali, con la tendenza ad allargare la cosa sul piano collettivo, sociale. In tutto il progetto del disco, e in particolare nella canzone che gli dà il titolo, c'è un affondo sul tema dell'amore in senso lato. La riflessione è sulla vita, l'esperienza cruciale del figlio che non ho avuto e fa sentire la sua mancanza».

Un pensiero d'oggi, inquadrato nell'economia di uno stile che viene dal passato. «In questo lavoro ritrovo certe caratteristiche dei primi album: scrivere con quel desiderio di naturale esternazione sulla linea di una ricerca che qualche volta può sembrare di difficile lettura. Quando penso a «Con te» penso a canzoni come «Settembre», con quell'incedere tra hip hop e gospel, tra pop e r&b. Certe canzoni nascono con la dignità di evitare la tua storiella privata, ma con una forma diretta di comunicazione che viene dettata dai momenti della vita».

Nel disco i temi cari a Fortis: i sentimenti, la natura, l'amore esteso ad una dimensione alta che trascende il puro rapporto di coppia. Da qualche parte si

parla di «anima», di «infinito», e una canzone, «Aldilà (a Francesco)», è dedicata a Papa Bergoglio. «Nell'arco della mia avventura artistica l'attenzione al sociale e anche alla dimensione spirituale non è mancata, attiene al senso di una ricerca anche religiosa che non è mai venuta meno. Sin dal mio secondo album, «Tra demonio e santità», emerge l'annoso tormento del Faust che ognuno di noi si porta appresso sin dalla nascita. L'itinerario viene anche dall'essere un ex studente di medicina, e dunque dall'aspetto che considero terapeutico dell'arte, della ricerca, del fatto di fare beneficenza. Chi tratta di musica può

elevarsi un pochino dal banale. La canzone citata è nata da molte chiacchiere fatte con il parroco di Diano Marina, don Corini. Come direbbe Celentano: un prete rock vicino ai giovani. Con lui abbiamo parlato delle tensioni religiose che attraversano il pianeta, e anche dei vari pontificati di questi ultimi anni. Sino a inquadrare la figura forte di Papa Francesco che, con quel suo modo di parlare, arriva alla gente, senza spingere troppo sull'acceleratore dell'aspetto dogmatico. La canzone aveva già un seme, don Gabriele ha aggiunto delle linee di riflessioni interessanti. È lui comunque che mi ha dato il coraggio di riferirmi a Francesco, sino a dedicargli la canzone. E lui che mi ha fatto superare il timore e il pudore di scomodare una figura come il Papa. «Aldilà» parla della vita dopo la vita, dell'aldilà visibile quotidianamente, dei nostri desideri, dei colori, dei suoni del mondo, del «poverello» di Assisi, della iuta contro l'oro zecchino».

Ugo Bacci



Alberto Fortis dedica una canzone al Papa

Il blog diventa spettacolo contro gli stereotipi femminili

Il festival

Incontro e performance con la blogger romana Gioia Salvatori: ironia e satira da Cenerentola a Rossella O'Hara

Può un blog trasformarsi in uno spettacolo? La risposta è affermativa. Lo dimostra Gioia Salvatori, romana, classe 1982 che nel 2012 decide di aprire il blog Cuoro dove scrivere post brevi o lunghi («verbosi» o «bottoni lunghi», direbbe lei) e a cadenza irregolare.

Poi succede che tra i lettori ci sia un regista, Giuseppe Roselli, che la convince che quel blog può diventare uno spettacolo. E così accade. Giovedì a Bergamo, ospite del festival della cultura al femminile «Domina Domna», Gioia Salvatori prima ha conversato alla libreria Ibs e poi da Tassino Caffè ha proposto la per-



La blogger-attrice Gioia Salvatori: a Roma tutto esaurito

formance «Pillole di cuore», un formato breve dello spettacolo. L'attrice-blogger ha svelato come tutto è nato: «Ho iniziato a scrivere i miei pensieri su Facebook e poi ho pensato di aprire un blog: internet è stata una chance, altrimenti avrei scritto sui quaderni». Tra gli argomenti luoghi comuni e stereotipi femminili da ribaltare, come le eroine Disney. «Mi interessa la sati-

ra di costume perché con la satira puoi aggredire con leggerezza - spiega -, parto dal mio «orrido» quotidiano, uso le festività come puntello e scrivo quello che vivo, ma solo quando ho qualcosa da dire. Spero che le cose mi tocchino così diventeranno materiale per il blog e per lo spettacolo. E lo spero perché la creatività è consolatoria». La sua personalità divertente e ironica emerge an-

che nel suo linguaggio che rivela la tipica comicità romana e molte citazioni. «Per anni per mantenermi ho sempre fatto ripetizioni e quei testi che continuavo a leggere si sono infilati in testa».

E nei suoi testi c'è tutto un mondo riconoscibile dal pubblico. Sulla scena un leggio, un paravento e una sedia con un vestito, che sarà indossato nella performance.

Il monologo analizza con ironia e satira varie situazioni e figure femminili da Rossella O'Hara (insegue un amore impossibile, snobbando quello che ha a fianco) a Cenerentola («chi indosserebbe una scarpa di cristallo che taglia i piedi?»).

Umorismo e tanti riferimenti noti: dall'Odissea a Beverly Hills 90210 e poi la moda, i film, ma anche l'ansia e la paranoia. Salvatori con una simpatia trascendente e coinvolgente si muove tra gli argomenti e il numero pubblico, chiamandolo anche in causa. Lo spettacolo - che a Roma è diventato un caso perché ha fatto registrare il tutto esaurito - ha trovato buona accoglienza anche fuori confine.

Micaela Vernice

Bambole in piazza e laboratori di danza

Domina Domna

Ultimi due giorni per Domina Domna, il festival della cultura al femminile. Oggi al Teatro San Giorgio, dalle 15 alle 19, masterclass di Balletto civile a cura di Emanuela Serra: il corpo, libero da posture scorrette, riscoprirà la possibilità di esprimersi e di relazionarsi allo spazio e agli altri (attività gratuita, iscrizione obbligatoria e prenotazioni@dominadonna.it).

In piazza Matteotti, dalle 16 la performance Toys#over60 di Silvia Gribaudo e Anna Piratti con Rosaria Venditelli. «Per terra ci saranno centinaia di bambole scomposte e malconce - dicono gli organizzatori - Rosaria Venditelli, 69 anni, inviterà il pubblico a prendersene cura». Le bambole verranno poi sistemate in una nuova area, la «safe zone»: «Progressivamente le bambole passano

dall'area di disordine e insicurezza a quella ordinata e sicura. Il corpo di Rosaria che danza tra le bambole un dialogo sul tempo, sulla trasformazione e su una bellezza non plastificata» (ingresso libero).

Domani si chiude con «Peso Piuma - irriverente azione invocazione anarchica». Alle 21 al Teatro San Giorgio lo spettacolo di Michela Lucenti. «In tutta la sua esile potenza, assediata da scarpe femminili in un deserto di terra rossa, danza sulla musica di Luca Andriolo», spiegano gli organizzatori (ingresso a pagamento: 8 euro intero, 6 euro ridotto over 65 e studenti universitari).

Al Patronato San Vincenzo a Bergamo, nella serigrafia Tanteniani continua oggi e domani il workshop di serigrafia di carta con l'artista torinese Elisa Talentino (a pagamento, info: 349.5120487).

M. V.